

Un articolo di Togliatti

su « Rinascita »

Da Giovanni a Paolo

All'elezione di Paolo VI o alle prospettive della politica vaticana il compagno Togliatti ha dedicato l'editoriale del numero di Rinascita in vendita da oggi nelle edicole.

Dopo aver messo in guardia i lettori contro le congetture formulate dalla grande stampa borghese, alla base delle quali vi è come sempre la dottrina che fa della religione strumento del potere, il compagno Togliatti esamina i fatti, che nella successione dei pontificati di Pio XII e Giovanni XXIII hanno ricevuto drammatica evidenza e a cui le stesse circostanze della morte dell'ultimo pontefice hanno dato ulteriore rilievo.

Anche Pio XII — scrive Togliatti — fu una grande, forte personalità. Anche egli, come poi il suo successore, affrontò « il problema della parte che la Chiesa può avere e vuole riservare a se stessa in un mondo in cui, volente o nolente, le strutture ideali e pratiche sono già cambiate e continuano a cambiare con una rapidità non conosciuta nei secoli passati. Pio XII si mosse nel quadro politico tradizionale, che assegnava alla Chiesa una funzione di preservazione dell'ordine costituito. L'opera sua fu però rapidamente travolta dai fatti. La propaganda sviluppata da papa Pacelli non ebbe pregna e lasciò inaccessibili le anime. La sua politica adossò anche alla Chiesa le conseguenze del fallimento dei piani reazionari della guerra fredda. Alla sua scomparsa, il movimento politico dei cattolici era in preda ad una crisi profonda, pesavano sulle spalle della Chiesa non soltanto l'antifascismo, ma le dittature fasciste iberiche, il regime coloniale in sfacelo, l'autoritarismo francese e il militarismo tedesco.

I maggiori partiti cattolici si laceravano nelle contraddizioni. In Italia, le intelligenze episcopali e parziali, le comunicazioni erano servite soltanto a dimostrare che dieci o dodici milioni di donne e di uomini restavano indifferenti alle intenzioni delle autorità della Chiesa. Questa realtà è all'origine sia delle correnti manifestate e rafforzate negli ultimi anni in seno alle gerarchie ecclesiastiche, sia della stessa azione svolta da Giovanni XXIII. « Il giudizio di questa azione, per quanto riguarda il pensiero religioso e la dottrina della Chiesa in generale, non spetta a noi darlo ed è forse troppo presto perché lo si possa dare in modo obiettivo, senza tendenziosità interessate ».

« Il punto di maggiore rilievo, secondo noi — scrive Togliatti — sta pur sempre nella visione della storia come creazione della ragione umana. È una visione che viene riferita allo sviluppo di organizzazioni, istituti e formazioni sociali che hanno dato vita a realtà nuove, cui aderiscono con convinzione e passione masse sterminate di uomini e che non possono quindi venir condannate in partenza, qualunque sia la base ideale e pratica su cui sono state costruite. Posto il problema, però, non è oggi prevedibile quali possano essere, nel campo della dottrina, gli sviluppi. La capacità di adattamento e compromesso dei maestri del pensiero teologico è sempre stata grandissima; ma noi possiamo anche limitarci ad attendere come essi si muoveranno, per superare assai evidenti contraddizioni, nel prossimo avvenire. In primo piano dobbiamo porre ancora una volta i fatti. E i fatti, parlano molto chiaro ».

Il compagno Togliatti contrappone a questo punto « l'indifferenza quasi generale delle masse popolari », che circondò la morte di Pio XII, alla « esplosione di commozione e

di affetto, che ha toccato tutti i Paesi e tutti gli strati sociali, assumendo il valore di un fatto politico di grande peso », esplosione provocata dalla morte di Giovanni XXIII. Ed ecco come Togliatti spiega la commozione per la scomparsa di Papa Roncalli: « Due sentenze: hanno dominato, secondo noi, nell'animo delle masse popolari... Una fu la gioia di aver visto il capo della Chiesa perorare la causa della pace, non più soltanto con le tradizionali espressioni dei sacerdoti, un po' vuote di senso immediato, ma con le parole di un politico impegnato in una battaglia contro posizioni da smascherare e avversare da battere. L'altra fu la speranza di veder chiusa l'epoca dei fanatismi e finito veramente il tempo delle crociate ».

« Alle campagne scatenate dal fanatismo — osserva Togliatti — la parte migliore delle masse popolari, anche di fedeli alla Chiesa, non ha mai creduto. Le ha sopportate, subendo in silenzio e aspettando che passassero. Giovanni XXIII compì atti tali e disse tali parole che la speranza di veder liquidata questa parte deteriorata della politica della Chiesa prese corpo e diventò generale. È questo fu ciò che le masse popolari colsero, o vollero cogliere, nei complicati lavori e dibattiti in cui scelse sostanzialmente giusta, anche se un po' sommaria, la situazione, nella sua completa realtà, non è semplice. Per noi, in Italia, il confronto con il predecessore di Giovanni XXIII rendeva inevitabile che assumesse importanza decisiva la fine del fanatismo. Il luogo che la Chiesa subisce si compie però su scala mondiale, manifestandosi nelle varie parti del mondo in modi assai differenti, a causa di fattori diversi e talora contraddittori: l'aspetto dei vecchi centri di potere mondiale e crisi dei poteri locali, degli ordinamenti economici, delle strutture sociali; il risveglio di milioni e milioni di uomini a nuove forme di vita associata, di vita libera, di vita più degna di essere vissuta. Contrasti fra gli Stati, fra le classi e fra i popoli sorgono oggi su questa base, che la Chiesa, col pontefice testé scomparso, ha mostrato, se non altro, di voler comprendere, anziché ripetere le consuete condanne ».

« Per questo — conclude Togliatti — è assai difficile prevedere oggi quale potrà essere l'azione del pontefice nuovo. Certo è che, al di sopra degli schieramenti formati nel recente Concilio, egli è stato posto all'improvviso davanti a una spinta impetuosa di sentimento e commozione popolare, grave di un chiaro contenuto politico. Dall'altra parte, e particolarmente nel nostro Paese, vi è l'instabilità di coloro che trattano i problemi della Chiesa cattolica come se fosse un governo di centro sinistra, che non deve essere — essi raccomandano — né spericolato né temerario, ma cauto, prudentissimo, moderato, tanto da assomigliare al proprio contrario piuttosto che a se stesso. Anche questo è un imperativo che si muove bene e che cosa significa? Da quali gruppi sociali venga formulato. Le sorti della Chiesa si dibattono in questo contrasto. Il solo punto del tutto sicuro è che il grande movimento che ha portato le masse lavoratrici a far breccia nei vecchi ordinamenti capitalistici e coloniali, a creare società nuove, a estenderle e rafforzarle, questo movimento non si arresterà, ma andrà avanti, per dare tutto il mondo un volto nuovo. Peggio sarà, sempre, per coloro che non lo comprendano ».

Aperto il convegno

dei medici comunisti

Proposte per risolvere il problema sanitario

L'introduzione di Barca - Interessanti relazioni di Laura Conti e Rosario Bentivegna - I lavori si concludono domani sera

Nell'Aula Magna dell'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie, sono cominciate le « Giornate di studio dei medici comunisti ». Questo importante iniziativa — che fu decisa alcuni mesi or sono nel fuoco della lotta combattuta da medici e lavoratori — ha luogo a pochi mesi di distanza da un altro importante convegno: quello dell'Eliseo, sulla riforma sanitaria, svolto nel marzo scorso, anch'esso per decisione del PCI. L'incontro odierno testimonia, dunque, la continuità dell'impegno dei comunisti sul drammatico problema sanitario. Esso mette in evidenza, ancora una volta, il carattere non elettorale, non di facciata, ma di autentico strumento dell'interesse attivo e profondo — del PCI — per questa essenziale questione sociale, economica e politica.

Una giusta denuncia

Non meraviglia, dunque, che serietà, impegno, competenza e passione abbiano caratterizzato in modo chiaro — fin dalle prime battute — questo seminario di studi. Questi elementi, tuttavia, devono essere rilevati e sottolineati giacché, fuori di qui, per responsabilità piena e diretta della Democrazia cristiana, non sono certo il disinteresse, il rigore, l'onestà politica e caratteristiche della situazione. Al contrario, essa è dominata dal compromesso, dall'equivo, dalla scoperta e grossolana manovra: elementi negativi che si sintetizzano in questo e quella scelta che la Dc ha compiuto proponendo al paese un « governo d'affari », un « governo d'attesa » per eludere il voto del 28 aprile.

È stato il compagno Luciano Barca ad aprire l'intervento, nel quale ha detto: « Egli ha tracciato il quadro politico entro cui oggi la questione della riforma sanitaria si pone. Viene rilevata e sviluppata da più parti — ha detto Barca — la contraddizione che oggi esiste tra la politica del paese e le scelte conservatrici e centriste della Dc. Tale denuncia è giusta, necessaria, importante. Ma, per eliminare e risolvere questa contraddizione la sola denuncia non basta. Occorre un'ulteriore precisazione — in termini rigorosi e scientifici — gli obiettivi e le soluzioni che la sinistra indica e persegue. Ciò toglierà ogni residua genericità ai punti programmatici indicati; allargherà l'azione delle masse lavoratrici in direzione di scelte e obiettivi chiari; farà superare i limiti che si riscontrano nelle forze della sinistra democratica, laiche e cattoliche. Di qui la importanza di queste giornate di studio che chiamano i medici comunisti a fornire valide e rigorose soluzioni del problema sanitario, utilizzando tutti i contributi che — autonomamente — sono stati forniti dai singoli, dalle associazioni dei medici, nei corsi di questi mesi. Le due relazioni (quella della compagna Laura Conti sul tema: « La professione medica nella situazione attuale di passaggio da un sistema misto, liberale e gerarchico ad un sistema di servizio sanitario nazionale »; e quella del compagno Rosario Bentivegna su « La funzione del medico nella prevenzione delle malattie del lavoro, nella lotta per la migrazione delle condizioni di vita dei lavoratori ») costituiscono già un contributo assai valido nella direzione indicata da Luciano Barca. « Ilustrando brevemente la sua relazione, ha detto il compagno Barca, ha rilevato che il PCI ha già scelto da tempo l'obiettivo di un servizio sanitario nazionale e che oggi si tratta di stabilire una graduale azione per conseguire, in prima linea, la migrazione dei medici dal sistema degli ospedali che è, accanto a quello dei medicinali il problema-chiave di una riforma sanitaria. L'ospedale ci appare oggi — ella ha detto — in tutta la sua importanza, non solo per ragioni tecnico-scientifiche

L'azione dei lavoratori

Il collegamento con i lavoratori — ha detto il dottor Bentivegna — va trovato, prima ancora che nel momento della malattia e nel momento della tutela preventiva della salute. Giacché è in questo momento che il lavoratore è in grado di sviluppare una azione non individuale ma collettiva e valida e incisiva, giacché è, in questo momento, che la fabbrica, che la questione sanitaria appare nei suoi chiari termini di classe. E il relatore ha sviluppato il discorso affrontando la questione degli infortuni sul lavoro, il problema del « rischio da lavoro ».

Si tratta di rovesciare l'impostazione padronale che indica nel « fattore umano » e non nell'ambiente di fabbrica e sociale le cause di infortunio. Si tratta di affermare un nesso e più largo concetto di « rischio da lavoro » che consideri il lavoratore non solo in termini meccanici e solo collegati alla produzione ma lo inquadri nell'ambiente sociale. È da respingere la pretesa del padronato — ha detto il compagno Bentivegna — di selezionare in modo veterinario la mano d'opera, prima ancora di avere iniziato e serie bonifiche di carattere ambientale. In questa luce l'oratore ha affrontato le questioni del medico di fabbrica, del servizio sanitario aziendale e dell'importante ruolo che svolge l'INCA in questi mesi.

Il dibattito, nel quale sono intervenuti tra gli altri Di Mauro di Chieti, Patrignani di Ancona e Cibella di Palermo, e che è stato diretto fin qui dal compagno Giovanni Berlinguer e dall'on. Mesinetti, continuerà domani e si concluderà domenica sera, a cura del compagno

Adriano Aldomoreschi

Celebrazione del giugno '60

Tre anni dopo a Genova



GENOVA — Un momento della manifestazione di Piazza Verdi, nel corso della quale sono state ricordate le giornate del giugno '60, quando il popolo genovese scese in piazza contro il tentativo autoritario di Tambroni, ed è stata manifestata la solidarietà dei lavoratori della Liguria con gli antifascisti spagnoli, greci e portoghesi

La CGIL per i lavoratori di Spagna, Grecia e Portogallo

Appassionate manifestazioni di solidarietà antifascista

Affollato comizio ieri a Genova

GENOVA, 28. Il ricordo della battaglia antifascista del giugno '60 e l'impegno a portare avanti, con coerenza e costante vigilanza, la lotta contro il fascismo sono stati al centro della grande manifestazione di questa sera in piazza Verdi indetta dalla CGIL ed alla quale ha portato il proprio adesione il Comitato federativo della Resistenza. Hanno aperto la manifestazione il segretario responsabile della Cdl, Pigna, e il socialista prof. Basiglio — ancora una volta — ha detto — oggi affiora un subdolo tentativo delle forze fasciste di reinserirsi nel paese — ma la classe operaia genovese, gli intellettuali, gli studenti che seppero dar vita nel giugno di tre anni or sono, saprà fare in modo che queste forze non abbiano a prevalere. Profonda emozione ha destato il breve, appassionato intervento che ha tenuto Marcos Ana, uno scrittore che ha trascorso 21 anni nella carceri franchiste. « Popolo genovese ti ringrazio — ha detto fra l'altro Marcos Ana — a nome del movimento anti franchista, e ti ringrazio per le tue maniche che prova e per le tue vittorie nella battaglia antifascista. Il fascismo lo si combatte ovunque e quando è stato vinto su questo piano, si combatte anche un indolentimento del regime che ci opprime. Così, se riusciremo a spazzar via dalla nostra Spagna il governo franchista, sarà un aiuto anche per voi, sarà una più favorevole prospettiva per la vostra battaglia democratica ».

Ha preso quindi la parola il segretario della CGIL on. Vittorio Foa il quale ha lanciato ancora una volta la parola d'ordine della massima unità fra tutte le forze democratiche, soprattutto fra i lavoratori, per battere il fascismo, vecchio e nuovo, attraverso una sempre più consapevole battaglia di classe. « Oggi, pensando alle giornate del '60 — ha esordito lo on. Foa — siamo fieri, ma non possiamo nascondere un senso di amarezza per non essere riusciti a far sentire in modo più concreto il peso della classe operaia nella grande battaglia per giungere al rovesciamento dei governi autoritari e fascisti di Grecia, del Portogallo e di Spagna per non parlare che dei regimi che sono a noi più vicini, confinanti su quel Mediterraneo che bagna le nostre terre. « La denuncia non basta. Dobbiamo fare di più, anche perché siamo tagliati dalle comode complicità che i regimi fascisti trovano oggi fra gli alleati occidentali. Ed è un compito che ancora una volta dev'essere assunto dalla classe operaia, alla quale spetta la responsabilità storica di rivincita di ogni processo di sviluppo democratico ». Di qui l'attualità della battaglia antifascista, che è una battaglia non solo contro quella parte più appariscente, come potrebbe essere il corrotto regime franchista o gli sparuti nostalgici di casa nostra, ma anche e soprattutto contro tutto quello che fascismo significa: nelle fabbriche dove il lavoratore viene sfruttato, viene discriminato. Battaglia antifascista è battaglia contro i monopoli, il grande capitale finanziario, gli agrari che vorrebbero disporre a piacere loro dei lavoratori umiliati, privati dei loro diritti, impediti dalle loro democratiche partecipazioni alla vita pubblica ».

I COMIZI DEL PCI

- MONOPOLI: Conenna.
- TORITTO: Vasco.
- TEGLIA: Adami.
- Domani
- ASTI: G. C. Pajetta.
- MILANO: Letta.
- GENOVA: SAMPIERDARE. NA: Terracini.
- TARANTO: Chiaromonte.
- VENTIMIGLIA: Coppola.
- SANREMO: Coppola.
- BOLZANO: G. Pajetta.
- BAGNO DI GAVORRANO: Scaglia.
- BOCCOGGIANO: Turchi.
- GIULIANOVA LIDO: Gallo.
- OCCHIOBELLO: Galani.
- ANDRIA: Leucci.
- BARLETTA: Francavilla.
- GRUMO: Scioti.
- MODUGNO: Matarrese.
- POLIGNANO: Gramigna.
- TERLIZZI: Morza.
- CAMPOMORONE: Adami.
- MABONE: Adami.
- PIANDERLINO: Privizzini.
- SPIGNO: Bo.
- CREMONA-SAN BERNARDO: Bardelli.
- SAN BERNARDINO: Vera.
- CASCINONE: Sacchi.
- TORRIONE CARLI: Sacchi.
- CASALIN: Santoro.
- BORGOLATE: Galli G. M.
- BORGOLATE: Galli G. M.
- BORGOLATE: Galli G. M.
- TERDOBBIATE: Bocchio A.
- CASALBELTRAME: Marconi G.
- ISOLA PESCAROLI: Rossi Anna.
- VICHOZZO: Vera.
- RHO-PIADENA: Fogliazza.
- TREVISO: G. Pajetta.
- CROTONE: De Pasquale.
- FIRENZE: IMPRUNETA: Surzi.
- GIOLA: Colaninno.

MILANO, 28

L'appello della federazione sindacale mondiale per una giornata di solidarietà con i popoli oppressi dal fascismo in Europa, è stato raccolto dalla Camera del Lavoro di Milano che ha indetto la manifestazione di questa sera nel capoluogo. Attorno all'iniziativa si è creata una vasta adesione di organizzazioni democratiche: l'ANPI, l'ANPIA, la Casa della cultura, il circolo Turati, il Centro Gaetano Salvemini, il centro Frantz Fanon, il Comitato contro il colonialismo, il comitato per la libertà della Spagna, la fratellanza ex-garibaldini di Spagna, Nuova Resistenza, l'UCL, l'Unione giuristi democratici, l'Associazione gliordica italiana, l'ADESSPI, l'Associazione studenti serali, la CGIL, la Federazione giovanile socialista e quella socialista democratica e repubblicana. Queste organizzazioni hanno tenuto nel pomeriggio di oggi una riunione nella quale è stata sottolineata la necessità di dare un carattere continuativo alle iniziative di sostegno e di solidarietà con i popoli ancora oppressi dal fascismo in Europa, di far conoscere e di documentarsi sulle condizioni di vita di quelle popolazioni.

Il saluto ed il ringraziamento per l'adesione espressa dalle organizzazioni democratiche e quella socialista è stato portato ai presenti dal compagno Bonacini, segretario responsabile della Cdl di Milano. La testimonianza della grettezza e della brutalità della politica fascista in atto in Grecia è stata portata da Damiana Roussos, segretaria del comitato di coordinamento degli edili di Atene e del Pireo. La manifestazione è stata conclusa dal sen. Bitossi, presidente della SFN. Colpire la complicità di quelle forze politiche che nei paesi europei ed extra europei e nel nostro stesso paese permettono la sopravvivenza dei regimi fascisti di Franco, Salazar e Karamanlis, estendere la solidarietà con i popoli oppressi da questi regimi, lottare per la concessione di amnistie per i detenuti politici, denunciare costantemente i soprusi e le repressioni delle libertà: questi i temi che debbono essere ragione di mobilitazione costante dei lavoratori e gli impegni che debbono scaturire dalla manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro.

La lotta all'interno del nostro paese deve essere articolata contro tutti i tentativi di involuzione in politica interna e di accettazione in politica estera di quelle iniziative che mettono in pericolo la pace. Combattere all'interno perché ogni solidarietà sia sospesa verso la Grecia, Portogallo e Spagna, perché il M.E.C. non si arrenda mai di un altro membro quale la Spagna fascista, perché siano sospesi gli scambi commerciali, culturali e sportivi con questi paesi: questi gli obiettivi a cui deve giungere la lotta solidale dei lavoratori italiani.

Solidarietà antifascista

Incontro a Roma il 5 promosso dalla CGIL

Venerdì prossimo, 5 luglio, si terrà nel Ridotto dell'Eliseo di Roma un importante incontro tra i rappresentanti del mondo del lavoro, della cultura, delle organizzazioni antifasciste, nonché della stampa italiana ed estera, ed esponenti dei movimenti democratici e sindacali di Grecia, Spagna e Portogallo. La manifestazione s'intitolerà « Incontro per la libertà del mondo del lavoro, della cultura, delle organizzazioni antifasciste, nonché della stampa italiana ed estera, ed esponenti dei movimenti democratici e sindacali di Grecia, Spagna e Portogallo ».

Già numerose sono state in varie città, le manifestazioni di solidarietà. Oltre quelle, imponentissime, di ieri sera a Milano e Genova, altre se ne sono tenute a Firenze, Siena, Carpi di Modena. Nel capoluogo toscano, hanno parlato ai lavoratori il segretario della C.d.L. Palazzeschi, Marcos Ana e Roussos. I due esponenti antifascisti di Spagna e Grecia sono stati poi ricevuti dal sindaco La Pira e dal vice sindaco Agnoletti. A Carpi, dove, dopo il compagno Cuciniello, dell'Ufficio internazionale della CGIL, ha parlato João Teixeira, i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno che stigmatizza le continue violazioni dei diritti costituzionali commesse dai governi fascisti di Spagna, Grecia e Portogallo.

Altre manifestazioni si svolgeranno nei prossimi giorni: lunedì a Torino (oratore Silvio Leviero), mercoledì a Correggio (con Giorgio Colzi), venerdì a Fiumicino d'Arda (con Ego Egli), sabato a Trieste dove parlerà Rinaldo Scheda, segretario della CGIL.

Rinviate l'assemblea di Perugia

A causa degli impegni derivanti dal dibattito parlamentare sul nuovo governo, l'assemblea dei comunisti dell'Emilia, Toscana, Umbria e Marche è stata rinviata ai primi giorni di settembre.

Esami di Stato

Si riuniscono le commissioni

Domani in tutte le sedi di esame di maturità e di abilitazione si svolgeranno le riunioni di apertura di sessione, con la partecipazione di tutti i presidenti e i commissari delle commissioni giudicatrici. Nel corso delle riunioni dovranno essere costituite le sottocommissioni esaminatrici e nominati i commissari « aggregati »; dovranno inoltre essere predisposti i turni di vigilanza delle prove scritte, la raccolta delle dichiarazioni dei commissari relative alle lezioni private impartite, e, infine, dovranno essere esaminati gli elenchi dei candidati assegnati, controllandone la documentazione. Prima dell'apertura della

prima sessione, i Provveditori agli studi dovranno avere ricevuto dal ministero della P.I. le buste sigillate con le tracce dei temi per le prove scritte, che avranno inizio, come è noto, lunedì mattina, primo luglio, alle ore 8.30. I Provveditori, dal canto loro, per questa data, avranno già dovuto fare in modo che le buste siano consegnate ai capi degli istituti dei temi di esame, i quali le custodiranno scrupolosamente fino al mattino di ciascun giorno di esame, quando ne effettueranno la consegna ai presidenti delle commissioni. Questi ultimi, constatata l'integrità della busta, dovranno poi aprirla in presenza dei candidati.

Al momento dell'apertura non esisteranno altre tracce dei temi e altri testi delle versioni; le copie saranno già state distrutte dagli stessi ispettori superiori delle direzioni dell'istruzione classica, tecnica, magistrale e artistica, che le hanno compilate, comprese le eventuali bozze e la carta carbone usata.

Qualora un plico con i testi e le tracce per causa di forza maggiore non giungesse a destinazione, il Provveditore agli studi si avvarrà di una particolare disposizione secondo la quale « ciascun commissario presenterà al presidente una copia in mezza copia prima della prova ». Fra i temi così presentati e quelli che verranno poi formulati nella discussione il presidente ne sceglierà tre che verranno dettati agli esaminandi.

Previdenziali: convocati i sindacati

A seguito delle sollecitazioni della gerarchia CGIL, le commissioni di approvazione delle delibere concernenti le norme transitorie e di attuazione del trattamento unificato, per le quali sono da tempo in agitazione i lavoratori dei maggiori Enti previdenziali, il ministero del Lavoro ha comunicato, ieri, che nella prossima settimana convocherà le conferenze per prospettare le soluzioni cui saranno pervenuti i ministeri interessati.

Sospeso lo sciopero dei medici INAIL

I sindacati dell'INAIL, aderenti alla CGIL, CISL, UIL, CISNAL e autonomi hanno sospeso a partire da ieri, lo sciopero dei medici ospedalieri ed ambulatoriali dell'Istituto stesso. La decisione è stata presa a seguito del parere favorevole espresso dal ministro del Tesoro, alla ratifica della delibera concernente il trattamento economico dei medici ospedalieri dell'INAIL.

Traffate per il contratto dei dazieri

Si è conclusa presso l'UNAI, una nuova sessione di trattative sindacali sulle modifiche da apportare al contratto dei dipendenti addetti al servizio di consumo. Sono stati in particolare esaminati alcuni articoli contrattuali relativi alla parte normativa senza peraltro pervenire a delle conclusioni. In precedenza era stata raggiunta, tra le parti, un'intesa di procedere alle trattative in due tempi, dando la precedenza a quelle relative al contratto di più facile discussione e su quali possa essere raggiunta una intesa. Le rimanenti richieste verranno discusse in secondo tempo. Una nuova sessione è stata fissata per l'8 luglio.